



VASANELLO - DSCHANG
UN PONTE TRA L'ITALIA E IL CAMERUN

© 2012 - Copyright Comune di Vasanello

www.comune.vasanello.vt.it/dschang

Cittadini del mondo

Vasanello - Dschang, un ponte tra l'Italia e il Camerun

Cittadini del mondo

Vasanello - Dschang, un ponte tra l'Italia e il Camerun

SOGGETTO, SCENEGGIATURA E REGIA
Ardelio Loppi

MONTAGGIO E AUDIO
Angelo Munzi



Durata 46:50



Documentario

realizzato grazie al bando regionale n° 749 del 5 ottobre 2007
"Diamo gambe alle idee dei piccoli comuni"
sviluppato come progetto di Intercultura Scolastica finalizzato
alla creazione di una "Casa della Cultura Camerunense" a Vasanello.



Comune di Vasanello



Regione Lazio



Ville de Dschang



STORIA DEL GEMELLAGGIO E DELLA CASA DELLA CULTURA CAMERUNENSE

Vasanello è un piccolo centro in provincia di Viterbo, nel Lazio, Italia Centrale. Una realtà rurale molto legata alle sue tradizioni dove il tempo, scandito, in ogni pietra, dal lento incedere delle stagioni della storia che fu, pare come sospeso in una dimensione lontana. Ma non per questo insensibile ad un futuro che, come una potente onda di riflusso, riporta pian piano l'uomo verso la sua lontana terra d'origine.

Stiamo per raccontare di quando il cuore e la testa, spesso così distanti, riescano quasi per magia ad incontrarsi miscelandosi in un'osmosi di straordinaria potenza. In grado, persino, di spostare le montagne. Nella fattispecie il **Plateau Bamiléké**, a migliaia di chilometri dal Viterbese. Giù, nel profondo dell'Africa Nera.



VASANELLO - DSCHANG
UN PONTE TRA L'ITALIA E IL CAMERUN

© 2012 - Copyright Ardelio Loppi

Il Camerun, un luogo che in Italia evoca, in molti, soltanto ricordi pallonari legati al fantastico titolo mondiale portato a casa dallo squadrone di Bearzot nel 1982, ma che una serie di circostanze che andremo tra breve ad approfondire hanno determinato, a Vasanello, dal 2002, un gemellaggio con la città di **Dschang** dalle implicazioni enormemente proficue dal punto di vista culturale e non solo.



Portando l'amministrazione comunale del piccolo centro cimino, grazie ad un finanziamento della Regione Lazio, a realizzare addirittura una **Casa della cultura camerunense** in terra di Toscana.

Il Camerun è uno dei 54 paesi che compongono il continente africano. Qui la natura conserva ancora manifestazioni e ritmi identici da migliaia di anni. Anche per quanto riguarda l'uomo, nonostante il prepotente incedere del progresso tecnologico. Lussureggianti giungle tropicali, rinomati parchi faunistici, *makossa*, pollo alla griglia e *poissonerie* all'angolo delle strade: questo in estrema sintesi è il Camerun, il paese che più di ogni altro può vantarsi di rappresentare l'intera Africa dal punto di vista naturale, etnografico e culturale.

Grande una volta e mezza l'Italia conta meno di 20 milioni di abitanti. Lontano dalle moderne città in sfrenata espansione, come Yaoundé, capitale amministrativa, o Douala, capitale economica, le foreste pluviali si estendono nella parte settentrionale a partire dall'Oceano Atlantico, mentre più a nord il clima favorisce la presenza di savane e zone semi desertiche. Nei parchi naturali, tra i più incontaminati dell'Africa, è possibile osservare tutta la fauna del continente.



Ma il vero tesoro del Camerun è rappresentato soprattutto dalla sua gente, divisa in tre grandi gruppi antropologici, bantu, semibantu e nilotici che vanno a comporre ben 240 gruppi etnici. Decine, quindi, le lingue parlate, anche se quella ufficiale è il francese, con una piccola enclave anglofona nel Nord Ovest.

Lepri e conigli vivono in cunicoli artificiali mentre le galline razzolano all'aperto

Allevamenti per sfamare il terzo mondo

Un progetto pilota convenzionato con l'università

VASANELLO - Insegnare l'allevamento integrato delle piccole specie ad uso alimentare. E' questo il grandioso e innovativo progetto che si prefigge Giorgio Mariani con il suo allevamento ecologico unico nel suo genere, di lepri e conigli. Da questo allevamento è nato - coordinato da Alessandro Finzi (una vera autorità nel settore zootecnico e responsabile del centro sperimentale allevamenti cunicoli alternativi), il progetto scaturito da un'idea delle "donne dell'Onu". Obiettivo principale del progetto del singolare allevamento (convenzionato con l'università della Tuscia) è quello di tentare di ridurre l'enorme problema alimentare dei paesi in via di sviluppo. Finzi, che nei giorni scorsi ha accompagnato a visitare l'allevamento una nutrita delegazione dell'Africa occidentale, spiega che il progetto è supportato principalmente della Fao, ma anche dalla Tavola Valdese e della chiesa luterana di Roma. "In parole povere - sinte-



Allevamento alternativo la visita di un gruppo internazionale

tizza l'esperto - ci prefiggiamo, attraverso questo progetto pilota - l'insegnamento dell'allevamento integrato delle piccole specie a uso alimentare. Troviamo infatti del tutto inutile pretendere lo svi-

luppo culturale e tecnologico delle popolazioni il cui maggior problema è rappresentato dalla fame. Cerchiamo perciò di risolverlo alla radice, tutto il resto è conseguenza". L'allevamento di

Vasanello è nato nel 1992 con la collaborazione del centro diretto da Alessandro Finzi, e tra i principali successi c'è sicuramente l'aver dato vita a una nuova razza di coniglio: il leprino di Viterbo. Altro successo e innovazione è rappresentato dal sistema di produzione a "celle interrato" che, attraverso cunicoli artificiali simula molto realisticamente quelle che sono le tane in natura. Abolite dunque le gabbie in favore di un ritorno ai sistemi naturali. Un fatto che riduce praticamente a zero l'impatto ambientale, oltre che indurre nelle cinquanta fattorie un reale stato di benessere. Altro grosso pregio di questo sistema innovativo di allevamento è il basso costo degli impianti, cosa logica se si considera che il progetto è volto allo sviluppo dei paesi più poveri che certamente non hanno grandi risorse economiche. Inoltre quest'incredibile struttura, completamente a cielo aperto, dove ogni animale gode del giusto spa-

zio, è una risposta forte agli allevamenti intensivi che proliferano un po' ovunque. Oltre a lepri e conigli, Giorgio Mariani alleva tacchini, oche, anatre e galline rigorosamente libere di razzolare, nulla a che dire con il deprimente spettacolo di animali ingrassati con il mangime in ambienti squallidi e gabbie troppo strette. Sul registro dei visitatori non mancano le firme di persone provenienti da ogni parte del mondo, senza esclusione di russi, arabi e cinesi. Tra i visitatori anche Kaba Moris, emissario della Giunea Konakri e figlio di un rappresentante della Fao che dice: "Con la pancia vuota si ragiona male. Gli aiuti internazionali, per quanto provvidenziali, ci mancherebbe, rappresentato un palliativo. Ecco allora che attraverso soluzioni alternative speriamo di sviluppare una nuova formula per il terzo millennio, vere innovazioni zootecniche che possano permettere ai nostri paesi di autosostenersi".

Ardelio Loppi

Corriere di Viterbo 20-05-2001

Il sodalizio tra i Comuni di Vasanello e Dschang inizia a prendere piede nel 2002 grazie ad una circostanza a dir poco curiosa: **un allevamento di conigli**. Sorta a Vasanello nel 1992 grazie ad un'intuizione del professor **Alessandro Finzi**, responsabile del Centro Sperimentale Allevamenti Cunicoli Alternativi dell'Università degli Studi della Tuscia, la struttura, diretta da **Giorgio Mariani**, si proponeva l'insegnamento dell'allevamento integrato delle piccole specie ad uso familiare nei paesi in via di sviluppo. Nutrite, quindi, le delegazioni che da ogni parte del mondo giungevano qui per cercare una soluzione al cronico problema rappresentato dalla fame.

Fu così che l'amministrazione comunale, presieduta dal sindaco **Primo Paolucci**, iniziò a prendere in seria considerazione l'idea di gemellarsi con una di queste realtà. La scelta cadde sul Camerun soprattutto grazie a **Martin Sanou Sobzé**, presidente di Sinergia Camerun, assiduo frequentatore dell'allevamento, originario di Dschang.

Antica capitale Bamiléké, la città di Dschang è oggi il capoluogo della Menoua, uno degli otto distretti in cui è diviso l'Ovest del Camerun. Il primo occidentale a mettere piede qui fu il tedesco



Alessandro Finzi



Giorgio Mariani



Primo Paolucci

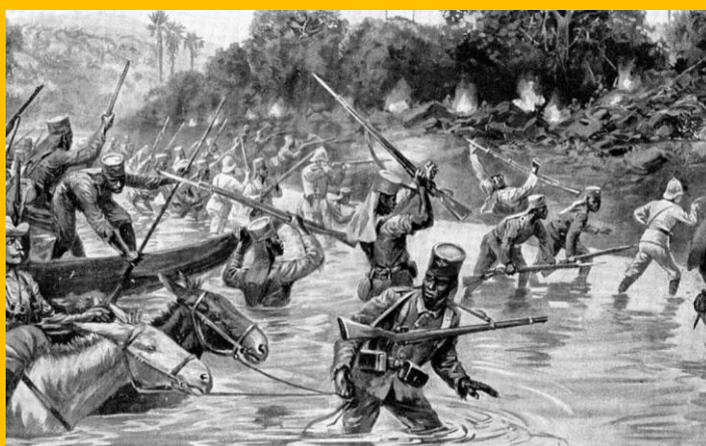


Martin Sanou Sobzé

Eugen Zintgraff nel 1895, nel corso della spedizione di conquista che, dopo la batosta subita dalle truppe di Bismarck ai piedi del Monte Camerun nel 1891, porterà la Germania a controllare l'intero paese nel 1902. La parte più antica del nucleo urbano venne quindi edificata tra il 1903 e il 1907.



Con lo scoppio della Grande Guerra, cruenta nelle colonie almeno quanto nella Vecchia Europa, la città viene strappata ai tedeschi dalle truppe britanniche nel 1915. Fino al 1919 sarà amministrata in sostanziale condominio da inglesi e francesi.



Con il trattato di Versailles, dal 1920 Dschang diventa parte dei 4/5 del paese annessi alla Francia - l'altro quinto, nel Nord Ovest, diventa britannico - e lo resterà fino al 1° gennaio del 1960, data in cui attraverso un referendum indetto dall'Onu il Camerun ottiene l'indipendenza. Come nella maggior parte del paese, a Dschang si avverte ancora una forte impronta socio-politico-culturale francese. Anche perché, a differenza dei tedeschi, mai accettati dalla popolazione soprattutto per i loro metodi cruenti, i francesi riuscirono a praticare una politica di assimilazione particolarmente efficace. Si impegnarono in prima battuta a cancellare sistematicamente ogni traccia della dominazione tedesca, riscuotendo quella sostanziale simpatia che li aiutò non poco a far accettare ai nativi il divieto dell'insegnamento delle lingue autoctone.

La Francia si impegnò inoltre nella realizzazione delle prime infrastrutture, come la ferrovia Douala-Yaunde e la rete stradale, incrementando inoltre lo sfruttamento delle grandi piantagioni di cacao, banane, caffè, palme da olio,

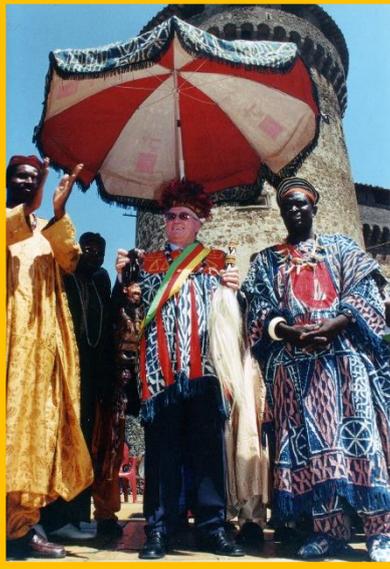


tabacco e caucciù. Il retaggio dell'architettura coloniale francese si ritrova nei palazzi delle principali istituzioni di Dschang: l'ospedale, il palazzo di giustizia, la prefettura, il quartiere amministrativo, la prigione e il famoso *Centre Climatique*, che grazie alla qualità dei servizi offerti e alla davvero incantevole cornice in cui sono incastonati i suoi bungalow è considerato uno dei migliori residence turistici non solo del Camerun.

Il primo passo istituzionale per il gemellaggio si tiene nel maggio del 2003, con la visita ufficiale delle autorità di Dschang a Vasanello. All'epoca la città camerunense è divisa in due distinte realtà comunali, una rurale e l'altra urbana: il gemellaggio viene stretto con il comune rurale, di cui è sindaco **Momo Kenfack**. Situazione poi mutata nel 2007 con l'accorpamento in un unico municipio, e con la conseguente ratifica del gemellaggio sottoscritta il 16 dicembre 2009.



Maggio 2003 In alto, ratifica del gemellaggio con la firma del sindaco Primo Paolucci e del sindaco del comune rurale di Dschang Momo Kenfack. A lato e sotto momenti della cerimonia, alla quale hanno assistito centinaia di persone



La prima visita ufficiale dell'amministrazione comunale di Vasanello a Dschang arriva nel marzo del 2004: ne fanno parte il vicesindaco **Antonio Porri**, l'assessore alla cultura **Alberto Mastromichele**, l'assessore allo sport e turismo **Lorenzo Petrarca**, e il capogruppo di maggioranza **Sandro Filosa**.

Li attende un'esperienza talmente coinvolgente e forte, riguardo soprattutto agli immensi problemi quotidiani dalla popolazione, da convincerli a mettere in piedi un progetto di cooperazione che, in pochi anni, vedrà coinvolti enti ed associazioni ai più alti livelli: a partire dal prezioso contributo offerto dall'ambasciatore d'Italia in Camerun, **Antonio Bellavia**, tra i più convinti sostenitori delle iniziative del piccolo centro cimino.

E poi l'Ambasciata del Camerun a Roma, Fao, Unesco, Unicef, Croce Rossa Italiana e Camerunense, Anlaids, Caritas, Regione Lazio, Provincia e Comune di Viterbo, Policlinico Umberto I di Roma, Università Roma 1, 2, Upter e della Tuscia, Camera di Commercio di Viterbo, Fondazione Paola Pesci, Mingha Africa Onlus, Ceramica Galassia, Edil Fazioli, Det Gode Liv Italia, nonché semplici cittadini.

Grazie a queste sinergie dal 2003 sono sbarcati in Camerun container di beni di prima necessità e sviluppo, un'ambulanza e sono stati realizzati svariati pozzi a captazione idrica.

Determinante trait-d'union con Dschang diventa il **Pipàd**, acronimo di *Progetto integrato per la promozione dell'auto-sviluppo*, associazione locale creata da Martin Sanou Sobzé, grazie al convinto appoggio dello chef di Fotó **Momo I**. All'interno del Pipàd vengono portati avanti programmi che ruotano nell'ambito di igiene e sviluppo: quindi la realizzazione di pozzi, latrine e formazione per arginare l'incidenza delle malattie infettive.

L'ambulanza caricata sul container a febbraio 2007, e al suo arrivo a Dschang a dicembre dello stesso anno



Antonio Porri



Alberto Mastromichele



Lorenzo Petrarca



Sandro Filosa



Antonio Bellavia



Momo I



Tra i progetti del Pipad, particolarmente importante è quello del Dipartimento di malattie infettive e tropicali dell'ospedale Umberto I di Roma, presente da anni con il progetto Minga, "il mio bambino" in dialetto *yemba*, che, coordinato dal dottor Gianluca Russo, si occupa di fornire assistenza alle gestanti affette da Hiv cercando, al contempo, di impedire il contagio verso il bambino.



In Camerun l'assistenza sanitaria è a totale pagamento e inoltre, considerata la carenza di personale medico, uno ogni 12.500 abitanti, che, peraltro, tende a concentrarsi nelle strutture ospedaliere degli insediamenti urbani, l'assistenza sanitaria sul resto del territorio è erogata solo da infermieri che gestiscono con non poche difficoltà i *Centre de Santé*, strutture fatiscenti invariabilmente prive di strumentazione medica di base e cronicamente carenti in medicinali. Il contesto sanitario risulta dunque particolarmente difficile e le statistiche ne sono una diretta conseguenza: la mortalità infantile è di 154 su 1.000 nati vivi, con una speranza di vita media di 48 anni e con una sieroprevalenza per infezione da Hiv prossima al 6%.



Dall'incontro tra la delegazione vasanellese in visita a Dschang nel 2004, **Gianluca Russo** e **Fiore Traditi**, anch'egli del Dipartimento di malattie infettive e tropicali dell'Umberto I, scaturisce quindi l'idea di concentrare una particolare attenzione ai problemi della sanità.



Gianluca Russo

È la Croce Rossa, come abbiamo visto, al rientro in Italia, a rendere possibile questo desiderio mettendo a disposizione un'ambulanza freelancer da inviare nel martoriato paese africano. Così, il 12 febbraio 2007 sul container che parte per il Camerun con generi di prima necessità e sviluppo c'è pure la prima ambulanza mai giunta nel comprensorio di Dschang.



Fiore Traditi

Il gemellaggio si stava rivelando sempre più proficuo e ricco di soddisfazioni, eppure la giunta comunale di Vasanello guardava oltre, ben consapevole che senza uno scambio culturale vero e proprio, senza un obiettivo che legasse le due realtà ad un progetto di reciproca conoscenza il rapporto, sostanzialmente a senso unico, non sarebbe mai andato oltre la voce “aiuti umanitari”.

Ed ecco allora l'idea. Approfittando del bando regionale n° 749 del 5 ottobre 2007 denominato **Diamo gambe alle idee dei piccoli comuni**, viene sviluppato un progetto di intercultura scolastica finalizzato alla realizzazione di una **Casa della cultura camerunense**, da allestire in locali prospicienti la biblioteca comunale.

A tutta prima la cosa poteva sembrare una scommessa un po' folle, data la siderale distanza proprio culturale tra realtà così diverse. Eppure il 21 luglio 2008 la Giunta Regionale del Lazio si esprimeva favorevolmente stanziando per la realizzazione del progetto ben 68mila euro. **L'amministrazione aveva vinto la sua scommessa.**

Fu così che ad inizio dicembre 2009 **Antonio Porri**, **Marcello Arduini**, antropologo nominato responsabile del progetto, e il giornalista **Ardelio Loppi** spiccavano il volo da Fiumicino destinazione Douala. Obiettivo la ricerca scientifica e l'acquisizione del materiale che avrebbe dato vita alla Casa della cultura camerunense: la prima al mondo fuori dal paese africano. In ogni caso un'importante occasione per entrambe le realtà, poiché se da un lato la possibilità di farsi conoscere meglio, soprattutto da scolaresche, permetterà al Camerun di accrescere le proprie possibilità di sviluppo, Vasanello potrà invece approfittare del flusso di visitatori per valorizzare il proprio patrimonio artistico e archeologico.

Tre decolli e tre atterraggi - via Tripoli e Cotonou - e dopo una dozzina di ore ecco la pista dell'aeroporto internazionale di Douala. Il Camerun si trova appena sopra l'equatore e a dicembre, complice un tasso di umidità che nelle zone costiere raggiunge il 90% il caldo è soffocante. Quando si fa capolino dall'aereo la prima boccata d'aria ha quindi l'effetto di un pugno allo stomaco.

Da Douala a Dschang ci sono ancora quattro ore di macchina su per la *rue nationale n° 5 du Cameroun*. Uno spasso, se si considera che per lunghi tratti la carreggiata - allora non ancora terminata - è crivellata di buche dove, spesso, le ruote del taxi sprofondano fino a metà.



Antonio Porri



Marcello Arduini



Ardelio Loppi

Dschang si trova a 1.400 metri di altitudine, e questo ne fa un luogo decisamente molto più vivibile della caldara sottostante. È da qui che inizia la spola con le molte *chefferie*, come vengono chiamati i villaggi, dove Martin Sanou Sobzé e l'esperta d'arte africana **Giuliana Quartullo** hanno già provveduto al prezioso lavoro preparatorio nella scelta dei materiali.



Giuliana
Quartullo

A Dschang si tiene l'incontro del tutto fortuito con Fiore Traditi e Gianluca Russo. Si trovano da queste parti per partecipare ad un convegno internazionale sulla lotta all'Hiv organizzato dalla locale università nei giorni 14-15 dicembre. Con i suoi circa 16mila studenti L'Università di Dschang è tra le più importanti non solo del Camerun ma dell'intero continente. La facoltà di agraria, poi, è l'unica del Centro Africa. Abbastanza fisiologico che, nel 2005, sempre nell'ambito del progetto vasanellese l'ateneo si sia gemellato con quello della Tuscia. La facoltà di lingua e letteratura straniera vanta persino una sezione, molto frequentata, di italiano, alla quale il Comune di Vasanello ha donato un'intera sezione didattica.

Il 16 dicembre si è tenuto un momento istituzionale importante: un nuovo atto che ha ratificato il gemellaggio con Dschang che, come detto, dal 2003 ha cambiato ordinamento raggruppando le due precedenti realtà comunali, una rurale e l'altra urbana - con due distinti primi cittadini - in un solo e più pratico municipio nel 2009 retto da **Bernard Momo**.



Il sindaco "unico" di Dschang Bernard Momo e Antonio Porri



Sono stati giorni molto intensi, su e giù per alcune delle più importanti *chefferie*, dalle quali, dopo complicati e misteriosi riti propiziatori, si sono ottenuti manufatti di straordinaria valenza artistica e culturale. Spesso l'opera di "convincimento" si è rivelata estenuante, poiché molti dei reperti erano dei veri e propri cimeli considerati inamovibili da generazioni, ma la bontà del progetto ha finito per convincere anche i più riottosi.

Tra un'acquisizione e l'altra si è trovato il modo di intervenire anche ad importanti eventi di carattere culturale, che hanno evidenziato la grande determinazione del Camerun nel volersi auto-sviluppare attraverso la valorizzazione del proprio enorme patrimonio antropologico. Il S.a.c.o. 2009, ad esempio, il primo Salone dei 40 comuni dell'Ovest svoltosi dal 7 all'11 dicembre a Bandjoun, ha rappresentato in quest'ottica uno degli eventi più significativi. Oltre ai numerosi padiglioni espositivi, allestiti con i migliori prodotti artigianali di quest'area, si sono infatti esibiti numerosi gruppi con musiche e danze tipiche della cultura Bamiléké.

Ancora più suggestiva, il 12 dicembre, è risultata l'inaugurazione del Museo della schiavitù di Bamendjinda. Incentrato sulle pratiche negriere che, a partire dal 18esimo secolo, strapparono qui come in tutta l'Africa Occidentale milioni di esseri umani



destinati soprattutto alle piantagioni del Nuovo Mondo. A margine dell'evento, come d'abitudine, si è tenuta una grande festa nel corso della quale si sono esibiti, tra il tripudio generale, celebri artisti camerunensi. Non poteva mancare la sempre suggestiva sfilata delle società segrete, di norma in armonia e complementari al potere politico di ogni chefférié Bamiléké ma che, in teoria, potrebbero anche minarlo.



L'universo delle chefferie merita di essere approfondito. Si tratta di gruppi tribali anche molto grandi al cui vertice c'è lo chef, il capo. Questi, depositario dei costumi ancestrali e personaggio sacro dal potere divino, veglia sul suo popolo amministrandone le sorti. Il rispetto per lo chef rappresenta il fondamento della tradizione Bamiléké e viene normalmente espresso attraverso una serie di segni distintivi e comportamenti che regolano il rapporto tra questi ed i suoi sottoposti. Ad esempio tutti gli individui di rango inferiore devono scoprire il capo al suo cospetto, non possono toccarlo, voltargli le spalle e non hanno il diritto di sedersi sulla sua sedia.



Esiste al contempo anche una forma di limitazione a quello che potrebbe sembrare un potere illimitato. Questo avviene attraverso l'affiancamento allo chef di un consiglio di 9 notabili, a loro volta inamovibili in quanto eletti per successione e quindi in condizione di trattare e a volte controbattere lo stesso chef, non potendo questi rimuoverli dal loro incarico.

Oltre al consiglio dei 9 esiste anche una moltitudine di società segrete anch'esse in grado di controbilanciare il potere dello chef. Queste società sono ripartite in politico-amministrative, tra le quali figura lo stesso consiglio dei 9, guerriere, magico-religiose e totemiche. In buona sostanza i notabili e le società segrete



controllano lo chef ed hanno anzi su di lui potere di vita e di morte, potendolo eleggere così come “eliminare”. Le più importanti chefferie dell’area di Dschang sono quella di Fotó e di Bafou, ma in totale ce ne sono ben 15. Un altro aspetto di particolare rilievo della tradizione Bamiléké è rappresentato dai funerali. La cerimonia può essere organizzata sia a pochi giorni dal trapasso che, addirittura, dopo parecchi anni. Quella a cui si è assistito, nella chefférié di Fotó, è stata celebrata in concomitanza del ventennale dalla morte. Si tratta di eventi festosi caratterizzati da musica, canti, danze rituali e pantagrueliche mangiate.



Non sono inoltre mancate le visite ad alcune strutture, perlopiù scolastiche, dove massiccio è risultato negli anni il supporto della cittadinanza vasanellese. A Fotó, ad esempio, grazie soprattutto ai proventi raccolti dalla **Fondazione Paola Pesci**, è stata realizzata un’aula attrezzata frequentata da molti bambini.



E all’*Ecole publique du Plateau*, istituzione dove le condizioni di estrema difficoltà in cui versa l’istruzione pubblica del Camerun appare in tutta la sua disarmante evidenza. Eppure non vengono risparmiati i sorrisi e le manifestazioni di giubilo che accomunano tutti i bambini del mondo.



Occhi grandi e luminosi, denti bianchissimi incorniciati da sorrisi aperti e gioiosi che ben rispecchiano l’indole di un intero popolo. Di gente che ha poco, e non troppo si aspetta dalla vita, ma che forse proprio per questo vive al meglio e intensamente



ogni singola esperienza. Il maggior problema di questi bimbi non è certo farsi regalare l'ultimo modello di playstation, quanto di alzarsi tutte le mattine all'alba e, a piedi, con i libri, trotterellare anche per 10 o più chilometri per sedersi sui banchi di scuola. Quando tornano a casa, poi, sotto il sole cocente, capita di incontrarli in lunghe file con sulla testa delle grosse ghirbe d'acqua raccolta alle rare fontane pubbliche.



Nei non troppi ritagli di tempo sono state gettate le basi degli audiovisivi che andranno ad integrare il materiale documentale del Centro con delle interviste tematiche. Certo, il tempo a disposizione per questo importante aspetto del progetto non è stato molto, e si dovrà tornare, ma il materiale raccolto è comunque risultato molto soddisfacente.

Il 21 dicembre baci, abbracci e via di nuovo lungo la *rue nationale n° 5 du Cameroun*, destinazione aeroporto di Douala per tornare a casa. Come sempre accade alla fine di ogni viaggio, da un lato non si vede l'ora di farsi un bel caffè "vero" al primo bar di Fiumicino che capita, eppure il senso di malinconia che si avverte è tale che se ne farebbe volentieri a meno.

La reale portata del lavoro compiuto si è avvertita durante gli ultimi due giorni, trascorsi ad imballare e spedire i manufatti, quando si è capito che quelli non erano dei semplici oggetti, bensì l'essenza stessa del cuore pulsante dell'Africa. Il cuore di un continente martoriato e ferito che adesso batterà anche a Vasanello, paesino di poco più di 4mila anime determinato a non voltarsi dall'altra parte. E che ora, grazie a questa lungimirante iniziativa appoggiata dalla Regione Lazio, ha ampliato i propri orizzonti tuffandosi ad occhi aperti nel 21esimo secolo.





VASANELLO - DSCHANG
UN PONTE TRA L'ITALIA E IL CAMERUN

Casa
Maison
della
de la
Cultura
Culture
Camerunense
du Cameroun

Roi Momo 1^{er}

Momo Jean Claude - Re di Fotò dal 1964 al 2010 - Chef de Fotò de 1964 a 2010

The logo for Casa Maison della de la Cultura Camerunense du Cameroun is set against a yellow background. At the top left, there are two small logos: one for 'VASANELLO' with a coat of arms and one for 'DSCHANG' with a building icon. Below these is a globe held by two hands, with a red arrow pointing to a location in Africa. To the right of the globe is a large, colorful traditional Cameroonian mask with a long, beaded neck. The text 'Casa Maison della de la Cultura Culture Camerunense du Cameroun' is written in green and black. Below that, 'Roi Momo 1^{er}' is written in large red letters. At the bottom, there is a line of text: 'Momo Jean Claude - Re di Fotò dal 1964 al 2010 - Chef de Fotò de 1964 a 2010'.







A sinistra un momento di divulgazione dell'iniziativa nella scuola media di Vasanello



Si inizia alle 16 al cinema "Albertone" con la proiezione del documentario "Cittadini del mondo" Casa della cultura, arriva la Polverini

Presente tutto il corpo diplomatico del Camerun in Italia e dieci re tradizionali



Il suggestivo ingresso della Casa della cultura camerunense. A destra il sindaco di Vasanello Antonio Porri, al centro il direttore scientifico Marcello Arduini, a sinistra il regista del documentario Ardelio Loppi

VASANELLO - La quattro giorni delle "Giornate della cultura camerunense" avrà questo pomeriggio alle 16 a Vasanello il suo momento clou con l'inaugurazione della "Casa della Cultura Camerunense". Questa struttura, l'unica al mondo fuori dal paese africano, è stata realizzata grazie al bando regionale n° 749 del 5 ottobre 2007 - "Diamo gambe alle idee dei piccoli comuni" - e sviluppata come progetto di Intercultura Scolastica. Si tratta di un momento molto sentito in quanto va a chiudere un cerchio, quello del decennale gemellaggio tra Vasanello e Dschang, che ha visto coinvolti enti ed associazioni ai più alti livelli: ambasciate d'Italia e Camerun, Fao, Unesco, Unicef, Croce Rossa Italiana e Camerunense, Regione Lazio, Provincia e Comune di Viterbo, Policlinico Umberto I di Roma, Università Roma 1, 2, Uptet e della Toscana, oltre ad associazioni e privati cittadini. Queste sinergie hanno permesso che in questi anni sbarcassero in Camerun container di beni di prima necessità e sviluppo, un'ambulanza e fossero realizzati svariati pozzi a captazione idrica. La giornata odierna, che inizierà come detto alle 16 (al cinema "Albertone Nazionale"), si aprirà con la proiezione del documentario "Cittadini del

Mondo" (soggetto, sceneggiatura e regia di Ardelio Loppi; montaggio e audio Angelo Munzi), realizzato per spiegare nel miglior modo questi dieci anni di cooperazione e come si è giunti alla realizzazione della "Casa della Cultura". A seguire gli interventi. Aprirà il primo cittadino di Vasanello



Antonio Porri, quindi quello di Dschang Bernard Momo e a seguire: Stefania Pinci, Ministero degli Affari Esteri; Antonella Scolamiero, prefetto di Viterbo; Naseri Paul Bea, prefetto di Dschang; Dominique Awono Essama, ambasciatore del Camerun a Roma;

Guy Bertrand Momo Soffack, re di Fotò; Anacleto Fomethe, rettore dell'Università di Dschang; Marcello Arduini, responsabile scientifico della "Casa della Cultura Camerunense"; Marcello Meroi, presidente della Provincia di Viterbo; Renata Polverini, presidente della Regione Lazio.

La "Casa della Cultura Camerunense" è un progetto molto ambizioso che, se da un lato darà al Camerun la possibilità di farsi conoscere meglio, soprattutto da scolaresche, potenziando le proprie possibilità di sviluppo, permetterà a Vasanello di approfittare del flusso di visitatori per valorizzare anche il proprio patrimonio artistico e archeologico. Ma non solo. Infatti grazie alla stretta sinergia tra l'Università di Dschang (la più importante del Centro Africa), e quelle della Toscana, di Camerino, di Urbino, La Sapienza, Tor Vergata, Roma tre, e alla collaborazione con l'ospedale Umberto I di Roma, ormai si può ben sostenere che la "Casa della Cultura Camerunense" di Vasanello sarà il fulcro culturale, il trait d'union intorno al quale queste realtà troveranno un fisiologico punto d'incontro. E' in proposito allo studio un portale interattivo, dotato di una ponderosa banca dati, che renderà estremamente semplice a chiunque lo studio e il confronto tra tutte le realtà coinvolte.

La "Casa" è soprattutto un Centro di intercultura scolastica. Per questo il documentario che sarà presentato oggi, correlato da dvd di approfondimento, sarà inviato, con l'invito a visitare la "Casa", a tutte le Direzioni Didattiche del Lazio e non solo. Le scuole potranno qui "incontrare" una realtà africana altrimenti difficile da conoscere, e questo permetterà senz'altro quello scambio culturale che il Vecchio Continente, sempre più popolato da etnie africane, non può più permettersi di rimandare. L'augurio è che, attraverso la conoscenza, si possa aiutare davvero il processo di integrazione. Vasanello è paesino di poco più di 4 mila anime determinato a non voltarsi dall'altra parte. Una piccola realtà che ora, grazie a questa iniziativa, generosamente appoggiata dalla Regione Lazio, si sente pronta ad ampliare i propri orizzonti tuffandosi, ad occhi aperti, nel zesimo secolo.



Alcune immagini della casa

